

Noi, nativi europei

Cèlie, francese a Roma
Rita da Ferrara a Berlino
Ecco i volti dell'Erasmus:
«Per noi la bandiera
è solo quella dell'Ue»

di Luca Mastrantonio

Il primo documentario sui «nativi europei», nati o cresciuti nella Ue, è firmato da un gruppo di autori italiani. *Erasmus 247* racconta la giornata tipo di 7 studenti europei sparsi per il Vecchio Continente: da Lisbona a Istanbul, passando per Valencia, Bordeaux, Praga, Roma e Berlino, dove tutto è nato nel 2013. Nella città tedesca, infatti, si trovava Stefano De Marco, che assieme a Niccolò Falsetti e Alessandro Grespan ha fondato il Gruppo Zero (noto in Italia per la campagna web contro lo sfruttamento intellettuale *Creativi sì/coglioni no*).

I soldi per *Erasmus 247* sono stati raccolti via web, idem il casting. Girato in inglese con innesti delle lingue madri e sottotitoli in italiano, è un cocktail di studio, divertimento, sentimenti e progetti che solo a vent'anni si può reggere così shakerato. Per chi ha fatto

l'Erasmus, è un tuffo al cuore. Per chi non l'ha fatto è un documento prezioso. Ai genitori, poi, permette di capire cosa fanno i figli all'estero senza doverli spiare sui social (c'è una scritta molto ironica che nasconde l'identità di chi fa cose potenzialmente sconvenienti: «Mamma, non sono io»).

A 14 anni di distanza dal film *L'appartamento spagnolo* mostra lo stato d'animo dell'Unione, per i più giovani. Una sorpresa, per gli stessi autori del documentario — contattati dal *Corriere* via mail —, colpiti dall'«omogeneità delle esperienze, che hanno una stessa voce nel vivere e superare le difficoltà. Il film rinuncia a raccontare in che città siamo, o chi sta parlando. La voce che racconta è una sola e le 24 ore scorrono da un angolo all'altro dell'Europa. Nella creazione di un'identità europea funziona più un semestre di Erasmus che 50 anni di Parla-

mento europeo». Si tratta di una generazione che, dati alla mano, sa mettere a frutto anche sul piano lavorativo questa esperienza di studio e di vita. per i nativi europei, Schengen non si può e non si deve mettere in discussione. Chi sono?

C'è Zsófia, biondissima ungherese, secchiona e surfista, che a Lisbona si sveglia presto la mattina per studiare turismo; il pomeriggio va in spiaggia a cavalcare le onde, poi fa la cameriera in un disco bar. C'è Deniz, turca, che a Bordeaux ha scoperto una nuova identità e ora, tornata a Istanbul, lavora come web content editor per una società Olandese: non vuole rinunciare all'Europa. Roy, invece, è uno studente olandese che si è sentito a casa a Istanbul.

Se la francese Cèlie alla Sapienza di Roma ha studiato legge ed è cresciuta molto sul piano caratteriale, il tedesco Julian a Valencia ha scoperto l'amore e la passione per il fo-

otball americano; tornato ad Amburgo per il master in ingegneria, è diventato capitano degli Hamburg Blue Devils.

L'immagine più efficace dell'Europa dei nativi, la offre Daniel, studente portoghese a Praga, che apre e chiude il documentario, passeggiando all'alba: «In cucina abbiamo giocato a disegnare le bandiere: ognuno la sua. Ma c'era troppa confusione, così abbiamo disegnato solo una grande bandiera europea, con tutte le stellette, e così si era tutti d'accordo». E la sentono loro. Dice Rita, ferrarese a Berlino: «Per la prima volta mi sono fatta delle domande, e ho trovato negli altri le risposte. La nostra generazione dovrà aggiustare quello che è andato storto con l'Europa». Prossimamente farà un tirocinio a Londra come assistente di un'insegnante di italiano in una scuola privata di lingue.

Non parlatele di Brexit.



@criticalmastra

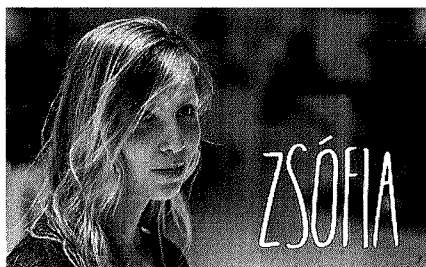
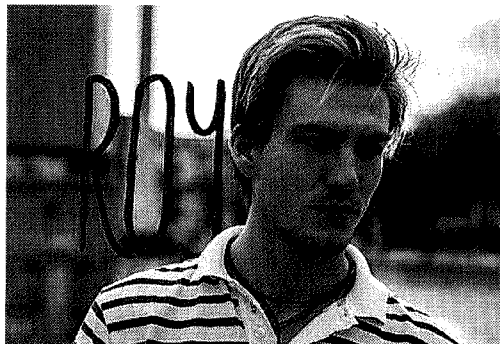
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo

● Nella foto grande, gli autori di *Erasmus 247* a Berlino il primo giorno delle riprese. Da sinistra: Benjamin Maier, Alessandro Grespan, Niccolò Falsetti, Stefano De Marco (i tre autori italiani del gruppo Zero) e Lorenzo Schirru

● Il doc *Erasmus 247* è stato finanziato sul web attraverso il crowdfunding e in collaborazione con Davide Palmisano, Danilo Oliveira e il gruppo «A piece Beyond» (Filippo Olivieri & Massimo Dolce). Una sintesi su Corriere.it

**In viaggio**

Sopra, dall'alto: l'italiana Rita Fabbri, e sotto l'ungherese Zsófia Kszegi. In alto a sinistra, l'olandese Roy Vergeer